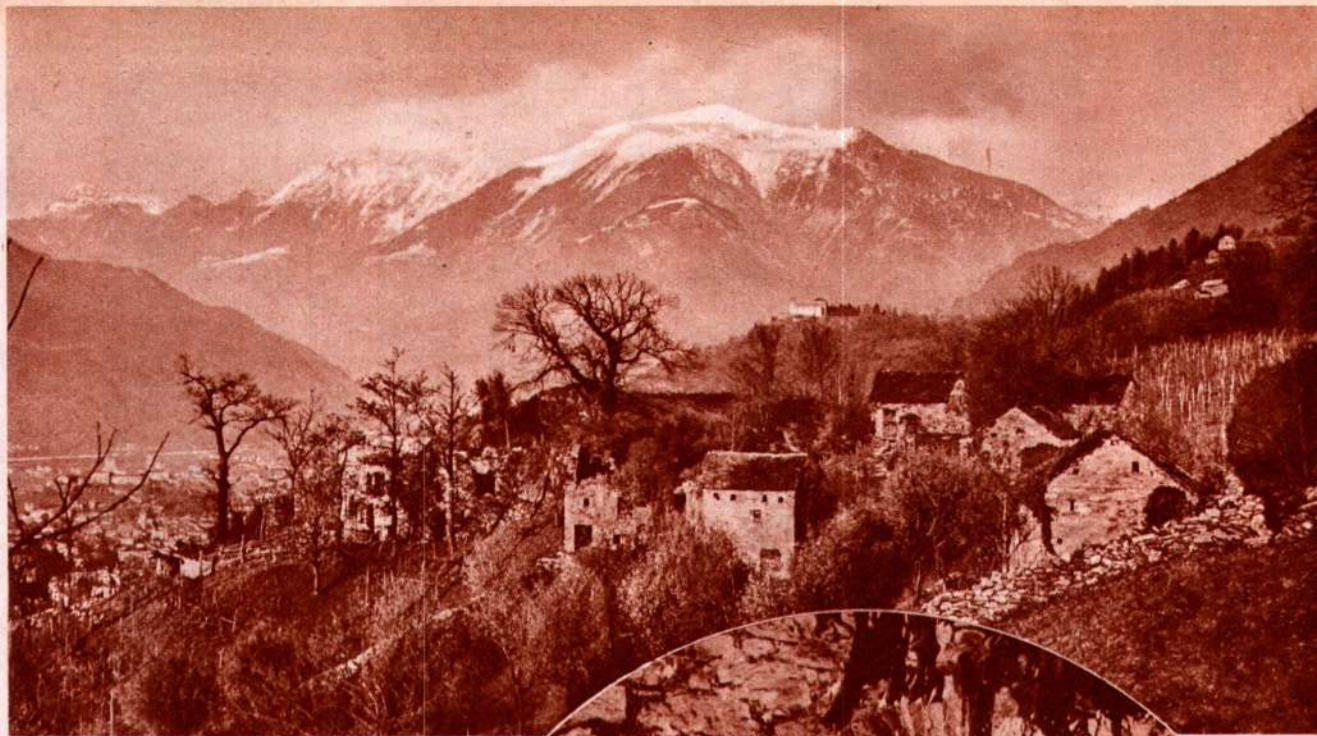
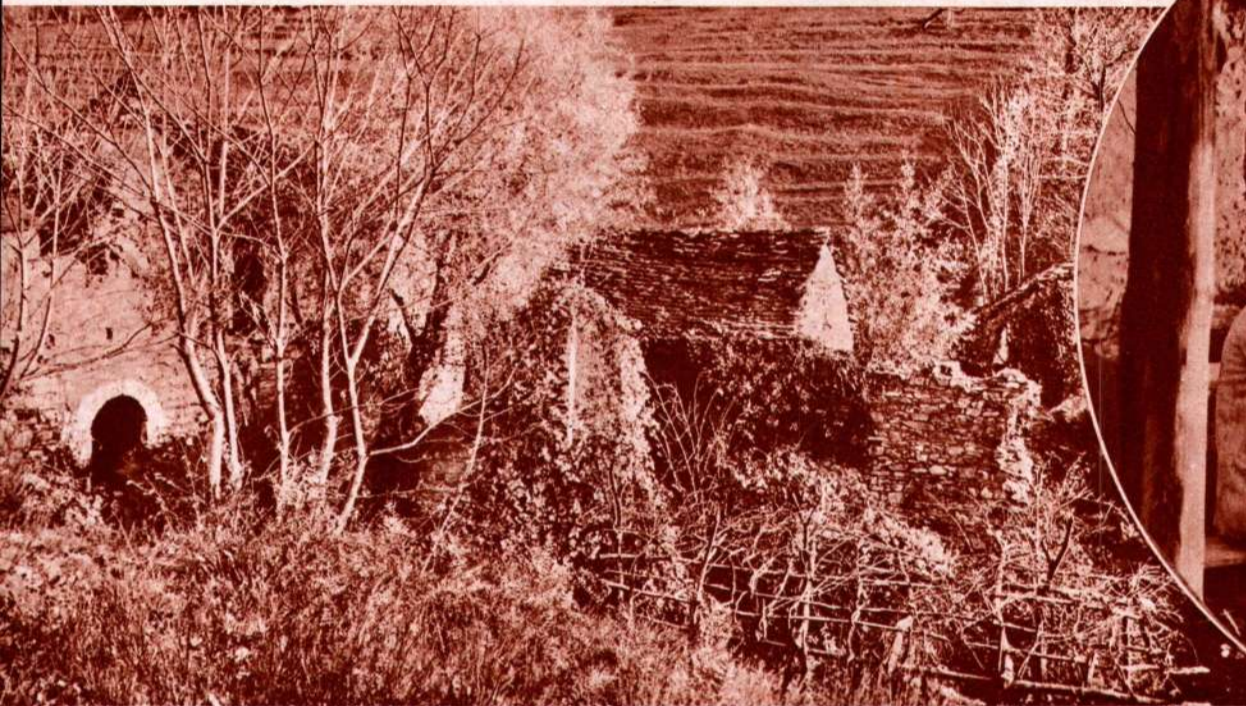


# Le terre della montagna giubiaschese

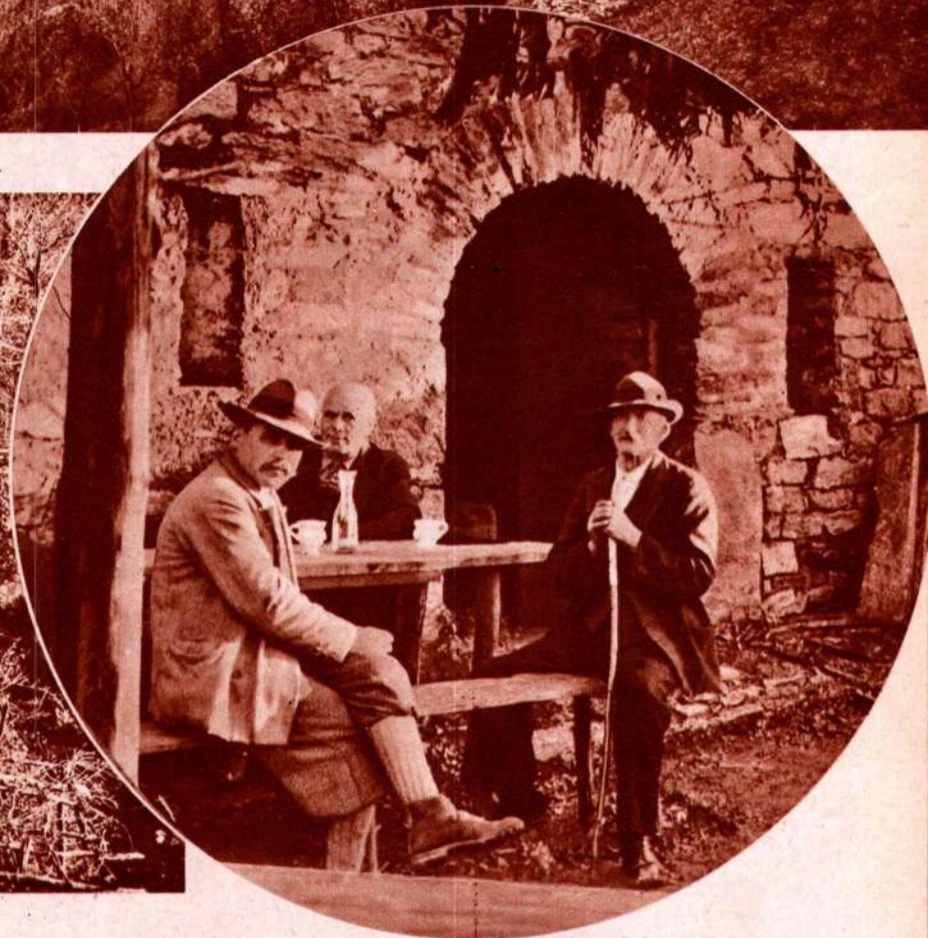
*Santa Maria degli Angioli, Motti e Serta*



Santa Maria degli Angioli.



Dalle rovine antiche vengono i riflessi della vita che fu...  
Di fianco: l'oratorio di Santa Maria degli Angioli.



Il grottino...

Dopo il Borgo e le popolose frazioni del Palasio e di Pedevilla è giusto dedicare un cenno anche alle frazioni della montagna che sovrasta Giubiasco in quanto è lassù che si trovano le tracce più antiche — dopo le reliquie della necropoli di Camano, di Montione, e di Santa Maria Assunta — della vita giubiaschese.

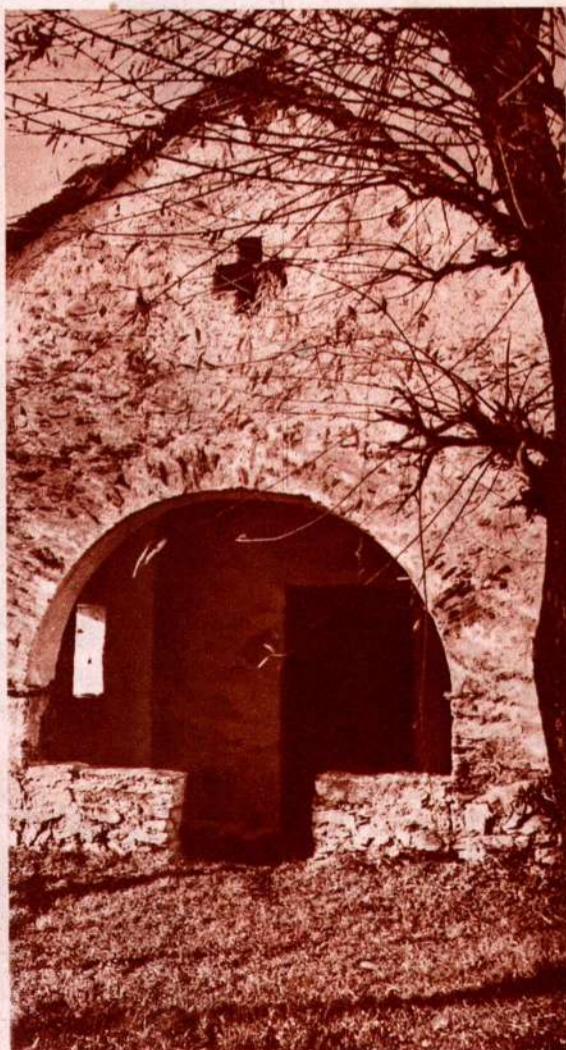
Ora poi che auspice il lod. le Municipio, si sta per concretare la soluzione del problema dello allacciamento, a mezzo d'una strada agricolo-forestale, delle anzidette terre alla circolare di Valle Morobbia ed al piano, l'argomento è di tutta attualità. Lassù, abbandonate dagli ospiti, dimenticate dalla storia, cadono in rovina le primitive dimore nelle quali brilla tuttavia ancora un sorriso di primeva semplicità.

Infatti: pur avvolte nel fascino di mistero, coperte d'ellera e di muschio, dagli archi delle porte, dal policromo nitore cristallino delle nude pietre, vengono a noi i riflessi della vita che fu.

Lassù sono le testimonianze della nostra adolescenza artigiana, i rifugi del lontano Medio Evo dinanzi al dilagare delle pestilenze od all'irrompere del ferro barbarico.

È lassù che si trova il tipo di casa più semplice che resti nelle nostre contrade: case a due locali sovrapposti: cucina e stanza (e'l surè) con comunicazione esterna. Nessuna traccia nè di cantina nè di camino, ma solo porte talvolta ad arco, talvolta ad architrave.

Poi ai Motti — la più importante stazione del nomadismo pastorale di Valle Morobbia —



sull'esterno d'una casa, ancora abitata, un bell'affresco della Madonna col Bambino e la data del 1484. Le case circostanti, sono più antiche anche se costruite a tre piani, ma posteriori a quelle di Santa Maria degli Angioli che allontanano l'osservatore nel tempo di almeno un secolo.

E sparse qua e là nei pollai le tracce dell'antichissimo mulino del grano i cui pezzi sono ora degradati al rango di abbeveratoi per le galline...

Lassù, ad ogni modo, c'è tanto materiale per la rievocazione della nostra vita medioevale, vita intesa a propiziarsi il cielo e la terra ad scongiurare l'iniquo tributo al ferro omicida e crudele.

Per accedere alla Madonna degli Angeli, oggidi, un'erto sentiero parte dalla chiesa di San Carlo al Palasio e, una volta vinto il ripido dislivello, si perviene alla chiesetta che ha dato il suo nome al villaggio, dalla quale si gode un ampio panorama su tutto il piano di Magadino e sulla turrita capitale del cantone. L'escursione è indicata in ogni epoca dell'anno quando non si preferisce effettuarla a primavera, accompagnandosi alla devota sfilata che, dalla Parrocchiale del Borgo, muove verso le antiche sedi di Giubiasco, nel pomeriggio del lunedì di Pasqua.

Fra breve le frazioni della montagna giubiaschese saranno raggiunte comodamente assisi su una macchina rombante.

s. g.